

Rassegna Stampa

del

10 novembre 2016

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

La Banca d'Italia sui prestiti concessi alle aziende

Rating pro credito

Termini di favore a 626 imprese

DI VALERIO STROPPA

Finanziamenti più convenienti grazie al rating di legalità. Nel 2015 le «stellette» rilasciate dall'Antitrust alle imprese più virtuose hanno consentito di ottenere condizioni migliorative sul credito in 626 casi. Si tratta di circa il 45% del totale delle aziende che, essendo in possesso del rating, avevano fatto richiesta alle banche. Delle 1.378 imprese complessive, infatti, 752 hanno ottenuto comunque i fondi, ma senza condizioni di favore, in quanto quelle proposte dagli istituti a seguito dell'istruttoria interna erano comunque uguali o migliorative rispetto alle condizioni associate al rating di legalità, oppure a causa di carenze documentali riguardo alla validità della certificazione di legalità.

Per 73 aziende richiedenti, invece, il finanziamento è stato negato, per lo più a causa dell'insufficiente merito creditizio dell'impresa (70% dei casi).

È quanto comunica Banca d'Italia, che ha diffuso ieri i dati aggregati sugli effetti del rating di legalità previsto dalla legge n. 27/2012 nella concessione di prestiti da parte del sistema bancario.

Le 626 aziende che hanno ottenuto benefici dal rating di legalità in sede creditizia segnalano la riduzione dei tempi di istruttoria (431 casi), il miglioramento dei tassi applicati per la concessione o la rinegoziazione del finanziamento (419 casi) e l'abbassamento dei costi della pratica (161 casi).

Si ricorda che il rating di legalità, entrato in vigore nel 2013, consiste in un punteggio (da una a tre «stel-

lette»), assegnato dall'Antitrust alle imprese virtuose che hanno un fatturato di oltre 2 milioni di euro annui e corrispondono a una serie di requisiti giuridici. Per ottenere una «stelletta», il titolare dell'azienda e il management non devono avere precedenti penali o tributari.

Oltre a non essere stata condannata nel biennio precedente per illeciti sulla concorrenza, l'impresa deve effettuare pagamenti e transazioni finanziarie oltre i mille euro esclusivamente con strumenti tracciabili. Per ottenere un punteggio più alto, il regolamento Agcm indica altri sei requisiti: due «stellette» se ne vengono rispettati almeno tre, tre «stellette» se vengono rispettati tutti.

© Riproduzione riservata

I numeri del rating

Imprese finanziate (A)	1.378
di cui: beneficiarie dal rating di legalità	626
non beneficiarie dal rating di legalità	752
Imprese non finanziate (B)	73
Totale imprese (A+B)	1.451
Tipologia del beneficio (1)	
Riduzione tempi di istruttoria	431
Migliori condizioni economiche per la concessione o rinegoziazione del finanziamento	419
Riduzione costi di istruttoria	161
Cause di esclusione del beneficio	
Mancata o parziale documentazione del rating	371
Prevalenza del rating interno	307
Altro	74

(1) La somma dei benefici riconosciuti può eccedere il numero delle imprese, essendo possibile riconoscere benefici multipli

Corruzione, in cantiere un sistema di prevenzione

Un sistema di «red flag» che segnalino preventivamente il rischio di fenomeni corruttivi all'interno delle pubbliche amministrazioni. Ci sta lavorando l'Autorità nazionale anticorruzione, come ha riferito il consigliere componente Michele Corradino nel corso della presentazione del suo libro edito da Chiarelettere, *È normale, lo fanno tutti*, nella sede dell'Ance, con il vicepresidente con delega alle opere pubbliche Edoardo Bianchi. «La corruzione e il malaffare si nutrono di burocrazia», ha detto Corradino. «Raffrontando le indagini ci siamo accorti che negli episodi di corruttela alcune situazioni sono ricorrenti; per esempio il fattore tempo. Il ritardo nella concessione di un permesso vuol dire che il funzionario o è pigro o mira a ottenere qualcosa per sbloccare la pratica. Naturalmente il tempo dipende anche dalle procedure, e non vi è dubbio che occorra una semplificazione per avere tempi certi».

Il sistema di indici di anomalia mutuerebbe dall'esperienza acquisita con gli indici di anomalia di operazione sospetta di riciclaggio, sistema che ha coinvolto la «filiera» professionale in un processo di responsabilizzazione.

Altri dossier sui quali l'Anac sta lavorando è quello di individuare i comuni e gli enti locali che all'indomani della centralizzazione delle procedure hanno smesso di indire gare; e le linee guida su sotto soglia e responsabile delle procedure, in corso di pubblicazione.

Approfondito il confronto sul futuro del nuovo codice appalti, la cui entrata in vigore ha fatto crollare del 30%, ha certificato Corradino, l'indizione di gare. Bianchi ne ha chiesto la revisione in due tranches: la prima immediata, su aspetti della normativa quali i requisiti di partecipazione e dal principio dell'offerta economicamente più vantaggiosa; e una più approfondita. E all'Anac i costruttori chiedono di non «ingolfarsi» impedendo di fatto la prassi virtuosa dei pre contenziosi.

Dietro l'incontro, il tentativo di rafforzare la collaborazione istituzionale tra Ance e Anac in un settore dove la corruzione certificata è altissima; tentativo colto da Giuseppe Lumia (Pd), senatore componente della commissione antimafia. «Non sempre mi sono trovato d'accordo con Ance. Oggi registro proposte interessanti che proporrò all'attenzione del parlamento».

Claudia Morelli

Anas-Ferrovie, la fusione rischia di saltare

VALENTINA CONTE

ROMA. L'integrazione tra Ferrovie dello Stato e Anas rischia di saltare? Quantomeno di slittare, a sentire i protagonisti. «Dipende tutto dalle norme che passeranno in legge di bilancio», avverte l'amministrazione delegata di Fs, Renato Mazzoncini. Lo stralcio all'ultimo minuto della norma che sbloccava 700 milioni per definire nel prossimo biennio tutti i contenziosi pendenti tra Anas e imprese appaltatrici (articolo 20) «è un vero problema», conferma il presidente Anas Gianni Vittorio Armani. E potrebbe «assolutamente» creare difficoltà all'operazione, da perfezionare entro la metà del 2017, come da tabella di marcia. D'altro canto «l'obiettivo politico non è cambiato», insiste Armani.

Auspicabile dunque una norma ad hoc. «Ci ragioniamo», apre il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, giustificando lo stralcio con «un problema di adeguatezza dello strumento» (la legge di bilancio). Ma la possibilità di risolvere il contenzioso è «fondamentale» anche per il governo. Soprattutto perché, è il ragionamento di Armani, «qualora Fs comprasse Anas con un rischio di contenzioso

Anas e Ferrovie alleate



indefinito, oltre ad aumentare l'aleatorietà dell'acquisizione, si potrebbero creare costi nascosti». Il nodo contenzioso non è l'unico da sciogliere. Ve ne sono almeno altri tre, indicati da Armani. Primo, considerare l'operazione strategica. Secondo, dotare l'Anas di autonomia finanziaria, escludendola dal perimetro della pubblica amministrazione secondo i criteri Eurostat, possibilmente nella stessa legge di bilancio, ora in discussione alla Camera. Terzo, consentire ad Anas di portare a casa 1.000 assunzioni, quelle previste dal piano industriale, a fronte di 122 milioni di risparmi. Obiettivo ostacolato, sostiene Armani, dal testo unico sulle partecipate (decreto attuativo della riforma Madia): «Pensare che con una legge si blocchino le assunzioni fino al giugno 2018 senza guardare alle conseguenze per me è incomprensibile e si deve prendere una posizione». In gioco c'è un colosso Fs-Anas da 10 miliardi di fatturato, oltre 7 miliardi di investimenti potenziali l'anno, 75 mila dipendenti, 42 mila chilometri di rete.

Legge di bilancio. Pronti gli emendamenti del ministero del Lavoro - Un anno di sperimentazione per l'Isee precompilato

Cambio appalti senza contributo

Proroga nel 2017 per l'esonero dal pagamento della «tassa di licenziamento»

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci
ROMA

■ Via la **tassa di licenziamento** nei **cambi appalti** anche nel 2017: la novità è prevista in un emendamento alla manovra, targato ministero del Lavoro, che sarà presentato oggi in **commissione Bilancio** della **Camera**. Sul piatto vengono messi 38 milioni di euro, con l'obiettivo, spiega Marco Leonardi, consigliere economico di palazzo Chigi, di esonerare, anche l'anno prossimo, «dal pagamento della tassa il datore di lavoro che assicura comunque la prosecuzione del rapporto di impiego dei lavoratori grazie alle clausole sociali contenute nei Contratti collettivi, e senza ricorrere alla Naspi».

Il tema, delicato, dell'interruzione di lavoro nel settore degli appalti era venuto alla ribalta nel 2012, quando la legge Fornero, istituendo la nuova indennità di disoccupazione Aspi (oggi trasformata in Naspi), aveva previsto un contributo (che può arrivare anche a 1.300-1.400 euro a persona) a carico del datore che procedeva a una risoluzione del rapporto di impiego (in gergo tecnico, «tassa di licenziamento» che serviva, appunto, a finanziare l'Aspi). La stessa legge 92, tuttavia, esonerava dal contributo la fattispecie del cambio appalto, dove, ricorda Riccardo Del Punta, ordinario di diritto del Lavoro all'università di Firenze, «i licenziamenti fanno parte di un'operazione complessiva dove il subentrante poi assume il lavoratore

in applicazione dei contratti collettivi». Di anno in anno poi questo «esonero» è sempre stato confermato, e, ora, lo sarà anche nel 2017: «Un passo avanti - sottolinea Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro alla Sapienza di Roma - coerente con la fattispecie del cambio appalto visto che i lavoratori vengono rioccupati senza accedere alla Naspi. L'auspicio, però, è che si smetta con le proroghe annuali, ma si trovi una soluzione definitiva».

Il pacchetto di emendamenti predisposti dal ministero del Lavoro, prevede anche l'introduzione dell'Isee precompilato. In via sperimentale per il 2017, Inps e agenzia delle Entrate, tramite i propri servizi telematici, coopereranno per precompilare la dichiarazione sostitutiva Unica relativa all'indicatore della situazione

economica equivalente. Attraverso l'adeguamento dei sistemi informatici, coinvolgendo il server dell'Inps e dell'agenzia delle Entrate, questa misura punta a semplificare il rilascio della documentazione necessaria per l'Isee. Si replica, in sostanza, il meccanismo già usato per la dichiarazione dei redditi precompilata. Completa il pacchetto di proposte di modifica alla legge di Bilancio del ministero del Lavoro, il rifinanziamento di 13 milioni di euro degli Its, gli Istituti tecnici superiori, e l'incremento della dote destinata al fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale introdotto dalla scorsa legge di Stabilità, finanziato anche dalle risorse non spese per Asdi e social card, con l'obiettivo di arrivare intorno al miliardo e mezzo di euro a regime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pacchetto di emendamenti del Lavoro

01 | CAMBIO APPALTO

Via la tassa di licenziamento anche nel 2017 nei casi di cambio appalto in cui il datore assicura comunque la prosecuzione del rapporto d'impiego dei lavoratori grazie alle clausole sociali contenute nei contratti collettivi

02 | ISEE PRECOMPILATO

Per il prossimo anno, in via sperimentale, Inps e Agenzia delle Entrate, tramite i propri servizi telematici, coopereranno per precompilare la dichiarazione sostitutiva unica relativa all'indicatore della situazione economica equivalente. Attraverso l'adeguamento dei sistemi informatici, dal server dell'Inps

e dell'agenzia delle Entrate, si semplificherà il rilascio della documentazione necessaria per l'Isee

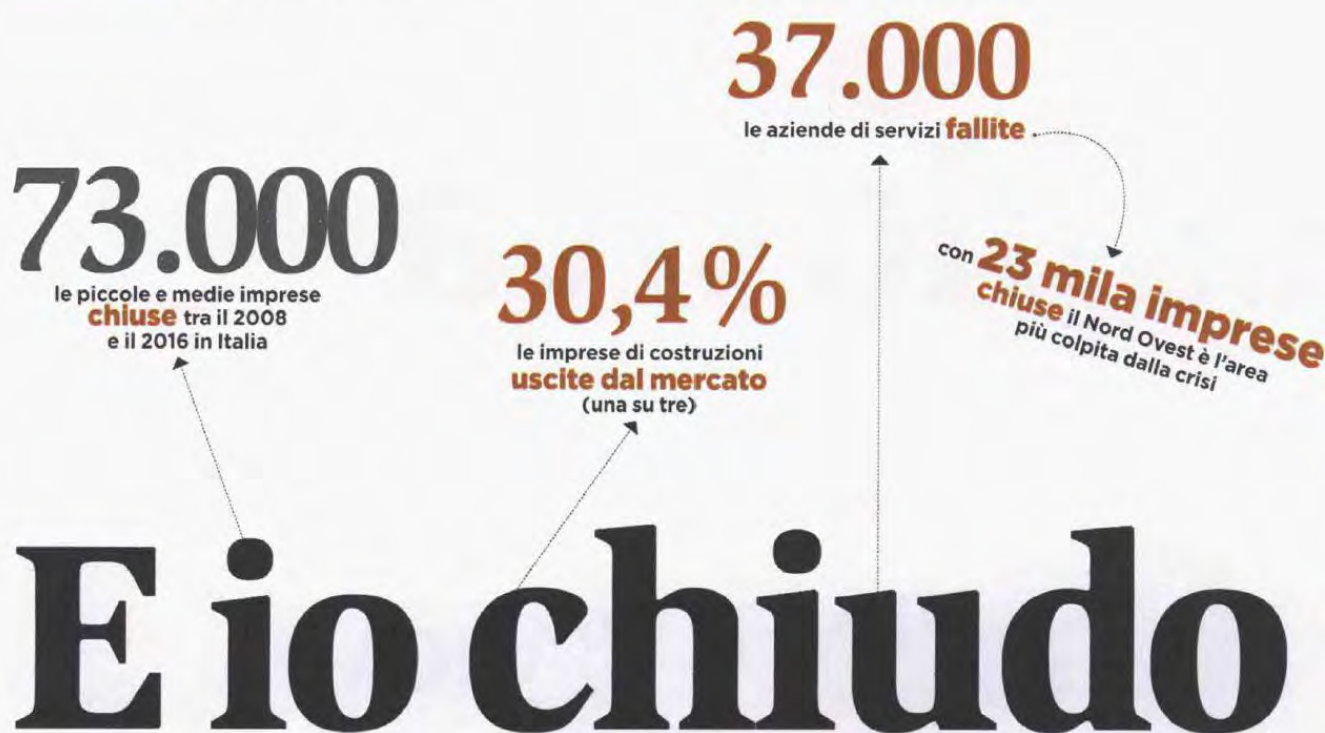
03 | ITS

Si punta a rifinanziare gli Istituti tecnici superiori, proponendo un contributo aggiuntivo di 13 milioni di euro. Il finanziamento totale passerebbe così dai 13 milioni attuali a 26 milioni

04 | FONDO POVERTÀ

Previsto l'aumento delle risorse per il fondo per la lotta alla povertà e all'inclusione sociale introdotto dalla scorsa legge di Stabilità con l'obiettivo di arrivare a regime a circa 1,5 miliardi

SCENARI_ECONOMIA



Dal 2008 al 2016 si sono arrese 73 mila imprese, un record dal Dopoguerra. Lo rivela una ricerca del Cerved.

Una strage di questa portata non l'avevano mai vista neppure gli esperti del Cerved: e dire che la società macina da 40 anni milioni di dati sulle imprese italiane per valutarne solvibilità e merito creditizio. Ma quello che è accaduto dal 2008 è davvero eccezionale e non ha precedenti dal Dopoguerra:

in meno di otto anni sono state travolte dalla crisi e costrette a chiudere 73 mila piccole e medie imprese (cioè con un numero di addetti compreso tra 10 e 250), un quarto del totale. Il dato, che *Panorama* è in grado di anticipare, verrà reso

pubblico martedì 15 novembre a Milano, nel corso della presentazione del Rapporto Cerved Pmi 2016. La ricerca rivela che i settori più colpiti sono quelli dei servizi, con 37 mila imprese uscite dal mercato, e le costruzioni, che con 17 mila chiusure ha visto «morire» un terzo delle aziende

del settore. Pesante anche il conto pagato dall'industria, con 17 mila piccole e medie imprese scomparse, quasi un quarto del totale. In termini assoluti è il Nord Ovest l'area del Paese che ha sofferto di più, con 23 mila fallimenti e liquidazioni, mentre in termini relativi è la Campania a segnare il record negativo: qui un'impresa su tre ha chiuso.

Seguono Lazio, Marche e Puglia.

«Questi numeri riflettono la crisi più violenta e prolungata che ha colpito l'economia italiana» riconosce Marco Nespolo, amministratore delegato di Cerved. Che però introduce una nota di

ottimismo: «Per fortuna, gli ultimi dati ci dicono che gli effetti di questa prolungata recessione sono ormai agli sgoccioli. Oggi il nostro Paese vanta un numero di piccole e medie imprese più ridotto ma che, temprato dalla crisi, è più solido rispetto a una decina di anni fa». (G.F.)

3 su 10

le piccole e medie aziende **fallite** in Campania

BANKITALIA. I dati sui primi sei mesi dell'anno

Export e industria continuano a calare E la Sicilia ricade giù

Segnali positivi soltanto dall'agroalimentare, rallenta invece il mercato del lavoro, con una lieve crescita legata al settore turistico. Quasi dimezzate le opere pubbliche → CUSIMANO A PAGINA 12

I DATI DELLA BANCA D'ITALIA. Nell'anno in corso si sono attenuati i segnali di ripresa dell'economia dell'Isola

L'edilizia è tra i settori
in maggiore difficoltà
(FOTO PEP)



E LA SICILIA RICADE GIÙ

Uno dei pochi segnali positivi riguarda il lavoro: nei primi sei mesi dell'anno gli occupati in Sicilia sono aumentati di 25 mila unità rispetto al primo semestre 2015, essenzialmente grazie al turismo.

Lelio Cusimano

*** Nei primi sei mesi dell'anno gli occupati in Sicilia sono aumentati di 25 mila unità rispetto al primo semestre 2015, essenzialmente grazie

al turismo. Tra i dati forniti dalla Banca d'Italia, Sede di Palermo, nella consueta nota economica, ci sono pochi altri segnali positivi per l'anno in corso, nonostante il 2015 avesse fornito indicazioni di inversione della tendenza, dopo la lunghissima crisi.

La stessa Banca d'Italia, del resto, lo dice con chiarezza: «Nella prima parte del 2016 si sono attenuati i segnali di ripresa emersi nel corso

dell'anno precedente, con l'ulteriore riduzione degli investimenti e la contrazione delle esportazioni».

Già a luglio scorso, la Svimez aveva fornito una prima indicazione. Il PIL del Mezzogiorno, cresciu-

to dell'1% nel 2015, veniva stimato in crescita nel 2016 appena dello 0,3%.

Tuttavia quando si allarga il periodo di osservazione, si scopre una verità sconvolgente. Nel periodo 1996-2015, l'Italia - rileva Svimez - ha perso 29 punti di Pil rispetto all'Unione Europea. Il dato, poi, riferito al solo Mezzogiorno impressiona: nel ventennio, infatti, il Sud è cresciuto 40 punti in meno dell'Unione Europea.

Partendo da questo quadro funesto, la migliore intonazione economica del 2015 per il Sud e la Sicilia aveva lasciato ben sperare, ma ora i dati della Banca d'Italia annacquano le attese.

Industria e costruzioni in Sicilia languono; il fatturato delle manifatturiere ha perso slancio e la spesa per investimenti, ridottasi ininterrottamente dall'inizio della crisi, segna un altro calo. Sul fronte delle costruzioni, un comparto che ha rappresentato per anni la spina dorsale dell'industria siciliana, l'aumento delle compravendite immobiliari non è riuscito a dare vigore alle imprese edili.

Il numero degli occupati in edilizia, cresciuto lo scorso anno, è tornato a flettere e il numero delle imprese a ridursi. Né il settore pubblico ha saputo dare una mano al comparto; infatti, nel primo semestre dell'anno l'importo delle gare per opere pubbliche ha messo a segno in Sicilia un preoccupante meno 42%, in aggiunta alla forte contrazione del biennio precedente.

Il fronte particolarmente penalizzato resta quello delle esportazioni; dopo un anno, il 2015, nel quale l'export, al netto della componente petrolifera, era cresciuto

dell'11%, il primo semestre del 2016 ha segnato in complesso un meno 7%. Soltanto l'agroalimentare, tra le voci principali, ha mantenuto un andamento positivo.

Anche dall'andamento del credito si traggono indicazioni sfavorevoli alle imprese siciliane, con una contrazione dei fidi che prosegue ormai da tre anni e con l'aggravante della qualità dei prestiti in peggioramento. L'incidenza delle «sofferenze» (i prestiti non più esigibili) è aumentata ancora, anche se lievemente, rispetto alla fine del 2015.

A differenza delle imprese e degli enti pubblici, in Sicilia sono state le famiglie a sostenere le erogazioni di credito; ripresa dei mutui e finanziamento del consumo hanno ali-

mentato l'espansione dei prestiti nel primo semestre dell'anno.

Anche il mercato del lavoro, malgrado un valore lievemente positivo, risulta in rallentamento; a giugno di quest'anno, rispetto a dodici mesi prima, la crescita ha sfiorato l'1,9%. È stata tuttavia una crescita assai diversificata tra i diversi settori e comparti dell'economia. L'apporto più rilevante, in termini di nuova occupazione, è arrivato dalla voce «commercio, alberghi e ristoranti».

Mancando i dati sui flussi turistici (ma non c'era un Osservatorio regionale?) il contributo delle attività connesse al turismo non può essere quantificato. Tuttavia molti indicatori fanno immaginare per la Sicilia una stagione favorevole, come confermano peraltro l'aumento, nei primi otto mesi dell'anno, dei passeggeri in arrivo negli aeroporti siciliani (8%) e la crescita (oltre l'11%) di quelli internazionali.

In questo quadro, non molto

confortante, risalta la caduta degli investimenti nelle imprese e nel settore pubblico. Senza investimenti non si può sperare in una ripresa dell'economia e dell'occupazione.

In un contesto di bassa crescita e di bassa inflazione non è possibile attendersi molto dalle imprese. Dal settore pubblico invece ci si potrebbe attendere di più; non a caso all'investimento pubblico, in circostanze come le attuali, viene attribuita una funzione «anticiclica»; la funzione cioè di invertire il ciclo negativo, facendolo virare in territorio positivo. Per le note criticità di bilancio della Regione e dei Comuni, la possibilità di fare investimenti si riconduce esclusivamente ai fondi europei e statali che, per la sola Sicilia, assommano a 12 miliardi di euro. Un volume di risorse davvero imponente, ma la macchina per l'impiego di tali fondi stenta ancora ad avviarsi e, considerando i mesi necessari per passare dai bandi (ancora da pubblicare) alla spesa reale, non è possibile attendersi segnali di ripresa prima di un anno, o giù di lì.

**Tra i fattori negativi
la riduzione
degli investimenti
e delle esportazioni**

I DATI DELL'AGGIORNAMENTO CONGIUNTURALE DELLA BANCA D'ITALIA

Gelata sulla ripresa

Si attenua la crescita che si era registrata nel 2015. Investimenti deboli nonostante le politiche della Bce e mancata partenza della programmazione Ue tra le cause. Export in calo e disoccupazione doppia rispetto alla media

DI ANTONIO GIORDANO

Dopo una ventata di cauto ottimismo, la brusca frenata e il ritorno alla realtà. La crescita che, dopo sette anni consecutivi di recessione, aveva caratterizzato il 2015 della Sicilia si è, se non arrestata, quantomeno attenuata. E anche se l'occupazione registra un segno positivo (+1,9%, 25mila unità) e la disoccupazione cala al 21,9% (un dato comunque pressoché doppio rispetto alla media nazionale), l'Isola soffre, nella prima parte del 2016, la carenza di investimenti, sia pubblici che privati, la mancata attivazione della spesa dei fondi europei («Una vacatio che sta pesando») e un export che, agroalimentare a parte (vedi articolo a pagina S2), prosegue il proprio declino. Per la Sicilia la prima parte del 2016, secondo Bankitalia, che ha presentato l'aggiornamento congiunturale sull'economia regionale, è stata decisamente al di sotto delle attese. «Dati che riflettono anche una ripresa con incertezze a livello nazionale», ha spiegato il direttore, Antonio Cinque, «speriamo sia soltanto una situazione occasionale. L'impressione è che ci sia una mancanza di investimenti in generale; i valori sono in leggera flessione, nonostante le disponibilità e tutti gli interventi del Bce. Ci vuole anche la domanda però».

Preoccupa l'industria che, dopo essersi stabilizzata nel corso del 2015, ha mostrato nuovi segnali di debolezza. Su un campione di aziende con almeno 20 addetti contattate da Bankitalia, la quota di imprese industriali che hanno segnalato una riduzione del fatturato nei primi nove mesi dell'anno è stata maggiore di quelle che hanno segnalato un aumento; contestualmente, si è ridotta ulteriormente la spesa per investimenti. Mantiene un andamento positivo il mercato del lavoro regionale: nei primi due trimestri del 2016, il numero medio degli occupati è aumentato dell'1,9%, oltre 25 mila unità, rispetto allo stesso periodo del 2015. L'aumento dell'occupazione, attribuibile interamente al settore dei servizi (+3,8%), con un maggiore contributo di commercio, alberghi e ristoranti ha riguardato sia le donne sia, in modo più marcato, gli uomini. Gli occupati dipendenti sono cresciuti del 2,5% (stabili gli autonomi, -0,1%) e l'aumento ha riguardato sia i contratti a tempo determinato che quelli a tempo indeterminato, che spiegano oltre i tre quarti dell'incremento. Ridotti gli occupati tra i 35 e i 54 anni (-1,4%), mentre il tasso di occupazione per la popolazione tra i 15 e i 64 anni è aumentato di un punto percentuale, portandosi al 40,3%. Al contempo, il tasso di disoccupazione in Sicilia si è ridotto al 21,9%, ma rimane significativamente al di sopra della media nazionale e del Mezzogiorno, pari, rispetti-

vamente, all'11,8% e al 19,7%. Nel settore edile, l'attività è rimasta su livelli storicamente bassi, nonostante sia proseguita la ripresa delle compravendite immobiliari: +14,4% (+6,5 nel secondo semestre del 2015). «La domanda proveniente dall'operatore pubblico, misurata dai bandi pubblicati in Gazzetta, si è ulteriormente contratta, -41,8%, dopo il forte calo registrato nel biennio precedente, risentendo in parte», osservano da Bankitalia, «dei ritardi nell'avvio della programmazione comunitaria 2014/20 e dell'introduzione del nuovo codice degli appalti». A picco l'export. A fronte di una sostanziale stabilità nella media nazionale e nel Mezzogiorno, le esportazioni di merci isolate nel primo semestre del 2016 hanno continuato a ridursi (-18,6% su base annua, -12,4% nel 2015). Al netto dei prodotti petroliferi (vendite all'estero giù del 26,9), l'export regionale è tornato a contrarsi del 6,7%, dopo l'aumento dell'11,4% registrato lo scorso anno, riproduzione riservata).

Sicilia, nel 2016 ripresa-bluff a picco l'industria e l'edilizia

Il rapporto della Banca d'Italia sottolinea la crescita solo di turismo e commercio

DANIELE DITTA

PALERMO. La ripresa registrata nel 2015 dopo otto anni di crisi si è rivelata un bluff. Frena l'industria, cola a picco l'edilizia, gli investimenti e le esportazioni si riducono. È un quadro a tinte fosche quello che emerge dal rapporto "L'economia della Sicilia", relativo al primo semestre 2016, elaborato dalla Banca d'Italia.

Le poche note positive sono il commercio, il turismo e l'agroalimentare. Per il resto l'economia siciliana cammina a passo di gambero. Pure la qualità del credito – leggasi prestiti concessi dalle banche – è nuovamente in sofferenza. E così nella nostra Isola, che mantiene un tasso di disoccupazione tra i più alti d'Italia (21,9%, il doppio rispetto alla media nazionale dell'11,8%), i 25mila nuovi occupati (+1,9%) incidono poco. A maggior ragione se consideriamo che nei dati sul lavoro vengono inclusi anche voucher e strumenti d'aiuto all'occupazione giovanile come Garanzia Giovani. «L'Istat – conferma Giuseppe Ciacco, responsabile divisione analisi e ricerca economica Bankitalia – include pure forme ibride di formazione-lavoro e occupazione temporanea. Nel complesso però i tre quarti dei nuovi contratti sono a tempo indeterminato».

Nel dettaglio i numeri offrono lo spaccato di un'economia debole: gli imprenditori sono restii a investire e chiedono meno prestiti alle banche. Colpa del calo dei fatturati: su un campione di 200 aziende con almeno 20 dipendenti interrogate da Bankitalia, la maggioranza lamenta una contrazione degli affari. In discesa le esportazioni di merci siciliane: -18,6%. Al netto dei prodotti petroliferi, l'export regionale segna un -6,7% (nel 2015 si era registrato invece un +11,4%). Segnali positivi dall'agroalimentare, dove le vendite all'estero salgono del 9,7%. In calo del 25,1% il totale delle



L'edilizia resta al palo, malgrado la ripresa delle compravendite immobiliari (+14,4%). Rispetto allo stesso periodo del 2015, nei primi sei mesi di quest'anno il valore delle gare d'appalto bandite dalla Pa è sceso del 41,8%

importazioni.

L'edilizia, settore anticiclico per eccellenza, resta al palo, malgrado la ripresa delle compravendite immobiliari (+14,4%). Nel disastro spicca un dato su tutti: rispetto allo stesso periodo del 2015, nei primi sei mesi di quest'anno il valore delle gare d'appalto bandite dalla pubblica amministrazione è sceso del 41,8%. Secondo Banca d'Italia pesano «i ritardi nell'avvio della programmazione comunitaria 2014-2020 e l'introduzione del nuovo codice degli appalti». Tra le righe si legge una «tirata d'orecchie» a Regione e Stato. Anche se il direttore della sede palermitana di Bankitalia, Antonio Cinque, usa la diplomazia: «Per far ripartire il sistema – dice – è necessario che riprendano gli investimenti. Certo, in Sicilia sarebbe auspicabile un utilizzo maggiore di fondi europei e nazionali per spingere l'eco-

Lavoro. L'Isola ha il 21,9% di disoccupati, il doppio rispetto alla media nazionale che è dell'11,8%

nomia».

Se industria ed edilizia arrancano, migliora la congiuntura nel terziario. Il numero delle imprese attive si è stabilizzato e gli occupati sono aumentati (+3,8%), con alberghi, ristoranti e commercio a fare da traino. Cresce la domanda di beni durevoli (+19,9%) le immatricolazioni delle auto nei primi nove mesi dell'anno.

Bene il turismo, come dimostrano i dati sul traffico aeroportuale in Sici-

lia: nei primi otto mesi dell'anno, il numero di voli e di passeggeri ha fatto segnare rispettivamente un +7,6% e un +8,3%. Con un'accelerazione all'11,3% in più dei passeggeri sui voli internazionali.

Sul fronte del credito, nonostante il miglioramento dell'offerta bancaria, calano i prestiti e aumentano le sofferenze. I finanziamenti alle imprese sono diminuiti dell'1,7%; quelli alle famiglie invece si sono rafforzati dell'1,2% per via dei mutui immobiliari (+45,8%) e del credito al consumo. Peggiora il numero dei crediti «deteriorati»: dal 3,8% dello scorso anno al 4% di giugno 2016. «Si tratta soprattutto – spiega l'analista Antonio Lo Nardo – di quei finanziamenti che già presentavano difficoltà di rimborso». La percezione della crisi orienta famiglie e imprese a risparmiare: salgono dallo 0,9% all'1,8% i depositi bancari.

Gissi: su questo tema facciamo quadrato. Ma basta inerzie, negligenze e ritardi

Edilizia scolastica, è allarme sicurezza: e non per il terremoto

L'edilizia scolastica italiana sconta un grave deficit di sicurezza. Non c'era bisogno del terremoto, che pure ha aggravato le cose, per constatare lo stato in cui versa gran parte degli istituti scolastici. Lo ribadisce Lena Gissi, sottolineando che le nostre scuole "sono state, nella maggior parte, costruite ben prima che la cultura della prevenzione si affermasse e generasse quelle norme cui oggi deve attenersi chi ne progetta e ne costruisce una nuova". Un patrimonio enorme che tuttavia è spesso obsoleto. Prima dei terremoti delle scorse settimane, ricorda la segretaria generale della Cisl Scuola, "anche in zone del Paese lontano dal cosiddetto cratere, come il Piemonte e la Sicilia, si sono verificati episodi che hanno reso evidente come vi siano in materia di sicu-

rezza ancora troppe negligenze, inerzie o ritardi, non tollerabili quando in gioco ci sono la salute e la vita delle persone".

Per questo la Cisl Scuola accoglie favorevolmente l'impegno del governo a fare della sicurezza delle scuole una priorità irrinunciabile, "tenendo con forza la posizione anche rispetto alle pressioni dell'Unione Europea".

"Rafforzare l'attenzione e l'impegno su temi che riguardano il mondo della scuola e di chi la frequenta - aggiunge Gissi - non può che trovarci in piena sintonia, ma è sempre più evidente che serve un gioco di squadra in cui tutti, nessuno escluso, facciano fronte responsabilmente ai loro compiti e alle loro competenze, coordinandosi in modo efficace per agire con la massima tempestività. Lo abbiamo già detto e lo ripetiamo: investire risorse è necessa-

rio, ma poi non può accadere che non vengano spese". E su questo fronte gli esempi negativi non mancano. Mentre si affronta un'emergenza drammatica come quella del reatino, della zona di Norcia e delle località marchigiane, infatti, ci sono ancora scuole, a l'Aquila, per le quali restano inutilizzate le risorse destinate a interventi di recupero e messa in sicurezza.

Per questo Cisl Scuola chiama in causa governo, parlamento, istituzioni centrali e territoriali: una rete di soggetti i cui rapporti "sono spesso frenati anche dalle inefficienze di una burocrazia che non facilita certo la programmazione e la gestione degli interventi".

"Facciamo quadrato - conclude Gissi - in difesa dell'elementare principio secondo cui la messa in sicurezza delle strutture in cui si formano le giovani genera-

zioni non può essere rinviata o messa in discussione da altre urgenze di tipo economico finanziario. Costruiamo da subito le occasioni di confronto in cui, tutti insieme, si concorra a individuare e a mettere in atto gli interventi necessari per avere da subito scuole davvero sicure".

I. S.

Dibattito in vista del nuovo Piano regionale dei Trasporti

Strade in Sicilia come riqualificare?

“Scarsa manutenzione, alto livello di incidentalità dovuto a mancanza di sicurezza, carenza del sistema intermodale e insufficiente riqualificazione delle opere: sono queste le criticità che caratterizzano il patrimonio viario della nostra regione”.

Parole di Santi Maria Cascone, presidente degli Ingegneri di Catania, il cui Ordine professionale, insieme alla Fondazione, al Dipartimento universitario di Ingegneria Civile e Architettura (Dicar), e all'Asit (Associazione Scientifica Infrastrutture Trasporti), ha organizzato l'importante seminario dal titolo “Rigenerare la funzionalità della rete stradale siciliana”, in vista del nuovo Piano regionale dei Trasporti atteso entro la fine dell'anno.

La Sicilia è la terza regione italiana, dopo Piemonte e Lombardia, per dotazione di autostrade: ben settecento chilometri, che fanno parte di un totale regionale di 30mila e 500km di strade, di cui 3mila e 500km di interesse statale e

circa 26mila sotto la governance degli enti locali. Eppure la maggior parte di queste infrastrutture funziona solo in modo parziale e non versa in buone condizioni.

“Gli Ingegneri di Catania vantano una tradizione scientifica e professionale d'eccellenza su questo tema - ha aggiunto il presidente Cascone - noi mettiamo a disposizione dei poteri decisionali la nostra rete di competenze. È necessario pianificare secondo efficienza e sostenibilità, poiché il sistema dei trasporti ha ricadute sul settore economico, a partire dai costi che gravano sui cittadini, nonché sul comparto turistico e commerciale”.

Dello stesso parere il direttore del Dicar Enrico Foti, il quale ha affermato che “i nostri studenti universitari sono all'altezza di progettare soluzioni innovative e sostenibili ma occorrono le opere per mettere in pratica il know how. Il Dipartimento sta portando avanti una preziosa ricerca scientifica proprio su questo campo”.

A confermarlo i preziosi interventi, durante il semina-

rio, dei docenti Sascia Canale, Salvatore Leonardi, Salvatore Caffiso e Matteo Ignaccolo.

Le linee d'azione attraverso cui intervenire riguardano in particolare modo: la conformazione geometrica delle strade (ad esempio gli allargamenti di carreggiata, il ricalcolo dei raggi di curvatura, la realizzazione di rotatorie), la manutenzione, i luoghi sicuri nelle gallerie e le barriere di sicurezza (basti pensare che Solo nell'ultimo anno in Italia gli incidenti stradali hanno provocato 3500 morti e 200mila feriti).

Un grave difetto è la mancanza d'intermodalità, poiché non esistono connessioni efficienti e sostenibili tra ferrovie e gomma, fra mezzi pubblici e privati: per colmare questo gap bisogna riqualificare le infrastrutture già esistenti secondo una logica integrata.

Al seminario sono intervenuti anche il presidente dell'Asit Giovanni Tesoriere, il presidente del Consorzio per le Autostrade Siciliane Rosario Faraci e Bhagwant Persaud, professore alla Ryerson University di Toronto.

Appuntamenti

Sabato 12 novembre 2016, dalle ore 8.00 alle 13.30, presso il Mercure Catania Excelsior si terrà il seminario dal titolo “Direttiva mutui ed esecuzioni immobiliari: l'importanza di un rapporto di valutazione preciso e puntuale”. Un importante momento di approfondimento organizzato con la collaborazione dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Catania che riunirà autorevoli esponenti del mondo giuridico e professionale: si discuterà della stima in ambito giudiziario, bancario ed economico, delle perizie di valutazione immobiliare e delle criticità che emergono nelle relazioni degli esperti.



Santi Cascone



Emendamento Manovra, cambio appalti senza tassa di licenziamento anche nel 2017

Giorgio Pogliotti e Claudio Tucci

Lo prevede un emendamento del ministero del Lavoro alla legge di Bilancio che sarà presentato oggi in commissione

Via la tassa di licenziamento nei cambi appalti anche nel 2017: la novità è prevista in un emendamento alla manovra, targato ministero del Lavoro, che sarà presentato oggi in commissione Bilancio della Camera. Sul piatto vengono messi 38 milioni di euro, con l'obiettivo, spiega Marco Leonardi, consigliere economico di palazzo Chigi, di esonerare, anche l'anno prossimo, «dal pagamento della tassa il datore di lavoro che assicura comunque la prosecuzione del rapporto di impiego dei lavoratori grazie alle clausole sociali contenute nei Contratti collettivi, e senza ricorrere alla Naspi».

Il tema, delicato, dell'interruzione di lavoro nel settore degli appalti era venuto alla ribalta nel 2012, quando la legge Fornero, istituendo la nuova indennità di disoccupazione Aspi (oggi trasformata in Naspi), aveva previsto un contributo (che può arrivare anche a 1.300-1-400 euro a persona) a carico del datore che procedeva a una risoluzione del rapporto di impiego (in gergo tecnico, "tassa di licenziamento" che serviva, appunto, a finanziare l'Aspi). La stessa legge 92, tuttavia, esonerava dal contributo la fattispecie del cambio appalto, dove, ricorda Riccardo Del Punta, ordinario di diritto del Lavoro all'università di Firenze, «i licenziamenti fanno parte di un'operazione complessiva dove il subentrante poi assume i lavoratori in applicazione dei contratti collettivi». Di anno in anno poi questo "esonero" è sempre stato confermato, e, ora, lo sarà anche nel 2017: «Un passo avanti - sottolinea Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro alla Sapienza di Roma - coerente con la fattispecie del cambio appalto visto che i lavoratori vengono rioccupati senza accedere alla Naspi. L'auspicio, però, è che si smetta con le proroghe annuali, ma si trovi una soluzione definitiva».

Il pacchetto di emendamenti predisposti dal ministero del Lavoro, prevede anche l'introduzione dell'Isee precompilato. In via sperimentale per il 2017, Inps e agenzia delle Entrate, tramite i propri servizi telematici, coopereranno per precompilare la dichiarazione sostitutiva Unica relativa all'indicatore della situazione economica equivalente. Attraverso l'adeguamento dei sistemi informatici, coinvolgendo il server dell'Inps e dell'agenzia delle Entrate, questa misura punta a semplificare il rilascio della documentazione necessaria per l'Isee. Si replica, in sostanza, il meccanismo già usato per la dichiarazione dei redditi precompilata. Completa il pacchetto di proposte di modifica alla legge di Bilancio del ministero del Lavoro, il rifinanziamento di 13 milioni di euro degli Its, gli Istituti tecnici superiori, e l'incremento della dote destinata al fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale introdotto dalla scorsa legge di Stabilità, finanziato anche dalle risorse non spese per Asdi e social card, con l'obiettivo di arrivare intorno al miliardo e mezzo di euro a regime.

Appalti. Pronte le linee guida dell'Anticorruzione su Rup e sottoglia

Mauro Salerno

Corradino (Anac): provvedimenti al drafting finale, pubblicazione a giorni. In arrivo anche gli indirizzi sulle urbanizzazioni a scomputo

Fa un passo avanti nel difficile cammino di attuazione del nuovo codice degli appalti. Il Consiglio dell'Autorità Anticorruzione ha approvato altre due linee guida destinate a imprese e Pa. Si tratta del "manuale" destinato a precisare ruoli, requisiti e attività dei Responsabili del procedimento (Rup) e del vademecum relativo all'applicazione delle regole "standard" per l'assegnazione degli appalti sottoglia. «I due provvedimenti sono pronti - ha spiegato il consigliere dell'Anac Michele Corradino, presentando il suo saggio dedicato al fenomeno della corruzione («È normale..lo fanno tutti», Chiarelettere) nel corso di un incontro all'Ance -. Stiamo solo terminando la fase di "drafting" dei testi prima della pubblicazione». Che ora, dunque, è attesa a giorni.

Corradino ha anche risposto alle sollecitazioni dei costruttori sul tema delle opere di urbanizzazione a scomputo. Il nodo riguarda il ruolo dei privati obbligati ad affidare con gare i lavori le opere di urbanizzazione secondaria, a scomputo degli oneri legati al permesso di costruire. In base alle segnalazioni delle imprese, capita infatti che le amministrazioni chiedano anche agli operatori privati la qualificazione prevista per le stazioni appaltanti pubbliche. La questione riguarda soprattutto le grandi città, dove i cantieri legati alle urbanizzazioni assorbono spesso importi rilevanti. «Conosciamo il problema - ha risposto Corradino - stiamo pensando a un atto di indirizzo che possa guidare e assicurare le amministrazioni».

Una volta pubblicate le due nuove linee guida annunciate da Corradino porteranno a quattro il numero dei provvedimenti di «soft law» varati in via definitiva dall'Anac, dopo i testi relativi a servizi di ingegneria e offerta più vantaggiosa, già pubblicati in Gazzetta Ufficiale. In tutto sono undici le linee guida cui ha lavorato in questi primi mesi l'Anac. Alle battute finali ora si trovano anche le linee guida sui motivi di esclusione legati ai [«gravi illeciti professionali»](#) e [sui «servizi infungibili», su cui sono appena arrivati i pareri del Consiglio di Stato.](#)

Appalti. Costruttori in pressing sulle correzioni al codice: modifiche entro l'anno

Mauro Salerno

Su alcuni punti già registrata l'apertura di Governo e Parlamento. Ma non c'è certezza del «veicolo normativo» da utilizzare

Imprese in pressing sulle prime correzioni al codice. [Dopo l'apertura del Governo ad anticipare alcuni interventi i più urgenti con un provvedimento prima della scadenza naturale del decreto correttivo fissata al 18 aprile](#), i costruttori premono perchè le correzioni arrivino in fretta, sollecitando un provvedimento entro la fine dell'anno.

«Su alcune questioni c'è bisogno di un intervento immediato», ha ribadito il vicepresidente dell'Ance, con delega alle opere pubbliche, Edoardo Bianchi nel corso di un incontro a Roma. Tra i punti sollevati dai costruttori al primo posto figurano la revisione delle nuove regole per la qualificazione delle imprese che hanno ridotto gli anni di riferimento per la valutazione dei fatturati ai fini dell'attestazione Soa (scesi da 10 a cinque anni e da cinque a tre nel caso dei requisiti speciali per i lavori oltre 20 milioni). Richieste precise riguardano poi l'introduzione di un progetto esecutivo semplificato per le opere di manutenzione, la possibilità di applicazione dell'esclusione automatica con metodi anti-turbativa nelle gare sottosoglia e soprattutto la revisione delle regole sul subappalto che lasciano alla stazione appaltante la possibilità di decidere in quali casi ammettere la possibilità di subaffidamenti, nella soglia del 30% che ora riguarda l'intero importo dell'appalto e non più la sola categoria di lavorazione prevalente.

Su alcuni di questi punti è già stata registrata l'apertura a modifiche immediate da parte di Governo e Parlamento. In particolare per le questioni relative alla qualificazione, che rischiano di produrre impatti pesanti su migliaia di imprese. Rimane però ancora incerto il «veicolo normativo» da utilizzare per anticipare le correzioni. Sembra difficile ipotizzare l'approvazione di un decreto d'urgenza ad hoc per interventi limitati. Mentre, almeno ufficialmente, l'ipotesi di introdurre le correzioni nel cammino parlamentare di uno degli ultimi decreti varati dal Governo, se non in legge di Bilancio, finora non sembra essere presa in considerazione. È peraltro naturale che più tempo passa, più risulterà difficile giustificare l'urgenza di anticipare una serie limitata di correzioni, rispetto all'obiettivo di varare comunque un decreto organico entro il 18 aprile, come previsto dalla legge delega.

Anche alla luce della sentenza della Corte Ue che quest'estate ha ribadito la contrarietà a limiti predefiniti per il subappalto, i costruttori non intendono mollare la presa sul tetto ai subaffidamenti perché, agli occhi dei costruttori, la misura limita le possibilità di libera organizzazione aziendale. È il punto su cui però si concentra il maggiore scetticismo del Governo e anche dell'Anticorruzione, visto che il subappalto è considerato l'anello più vulnerabile agli episodi malaffare e infiltrazione criminale lungo la catena degli appalti. Non è detto che alla fine non arrivi anche dall'Italia una richiesta di pronuncia della Corte Ue.